

**L'INTERVISTA** Paolo Carrà, presidente dell'Enr, sostiene il prodotto italiano

di **Alessandro Maresca**



## L'uomo del riso gioca tutte le sue carte

Dalla ricerca alla politica di settore l'Ente Nazionale Risi svolge un ruolo importante nell'agricoltura italiana. La risicoltura è ancora redditizia ma risente di una forte volatilità dei prezzi conseguente alla globalizzazione dei mercati

L'Ente Nazionale Risi (Ente pubblico economico sottoposto alla vigilanza del Mipaaf) si occupa di tutelare e sviluppare gli interessi del settore risicolo. Dal 2011 è presieduto da **Paolo Carrà** che ha dato all'Enr e al Centro di Ricerca sul riso di Castello di Agogna (Pv), gestito dall'ente stesso, un nuovo e particolare impulso. Ricordiamo, fra le altre cose, che in occasione dell'Expo 2015, per tutti i 6 mesi della manifestazione, l'Ente Risi presso il suo stand ha organizzato iniziative di promozione del riso italiano presentate da Patrizio Roversi, coinvolgendo le riserie, le associazioni di irrigazione e di categoria agricola, le rappresentanze istituzionali (Regioni, Provincie e Camere di Commercio) dei territori risicoli italiani.

### **In cosa consistono le attuali attività del Centro Ricerche sul Riso?**

Mi sono occupato – ci spiega Carrà – di indirizzare l'attività del Centro su linee di ricerca che riguardano le tecniche agronomiche a favore della sostenibilità in risicoltura grazie anche all'utilizzo della precision farming per la quale abbiamo messo in campo il primo progetto italiano per il riso. È anche nostra



### I numeri del riso in Italia

	Tondo	Medio-lungo A	Lungo B	Totale
Superficie (ha)	67.454	117.690	42.175	227.319
Resa (t/ha)	6,9	6,36	7,10	6,66
Prod. lorda (risone) (t)	465.433	748.182	299.442	1.513.057
Prod. netta (lavorato) (t)	285.033	445.282	185.243	915.558
Import tot. (t)	7.000	8.000	184.000	199.000

Fonte Ente Nazionale Risi

intenzione sviluppare tecniche di coltivazioni che contrastino gli effetti negativi per la continua riduzione dei fitofarmaci e per le resistenze.

Un altro progetto importante è quello della lotta al brusone. Quello attuale è finanziato dalla Regione Piemonte, ma ne stiamo progettando uno nuovo tutto Ente Risi, che possa essere applicato a livello nazionale. Attualmente il progetto prevede il monitoraggio delle quantità di spore nell'aria e tramite un modello matematico predisporre un sistema di alert per gli agricoltori. Stiamo anche portando avanti studi sui consumi idrici in risicoltura mediante progetti nazionali e internazionali con la partnership di Università e Associazioni Irrighe e sulla riduzione dell'emissione di metano.

Al centro abbiamo costruito un fitotrone che ci consente di ottenere due cicli colturali nello stesso anno, velocizzando così le tecniche di miglioramento genetico e puntiamo a far conoscere la nostra banca del germoplasma dove custodiamo varietà da fine '800 ai giorni nostri. Una banca viva, memoria storica e fonte di materiale per lo sviluppo di nuove varietà. Sul versante tutela del riso italiano, il monitoraggio dei metalli pesanti e l'analisi dei residui.



# STOLL

Gli specialisti dei caricatori.

## FZ: finalmente un caricatore automatico!



**PER TRATTORI DI POTENZA COMPRESA TRA 80 E 300 CV**

**MONOLEVA ELETTRONICA PRO-CONTROL**

**+**

**MEMORIA DI SALVATAGGIO DI UNA POSIZIONE IN ALTEZZA ED UNA A LIVELLO DEL TERRENO**

**+**

**RTL, PER MEMORIZZARE LA POSIZIONE ORIZZONTALE DELL'ATTREZZO**

**=**

**3 ACCESSORI CHE CONSENTONO MOVIMENTI TOTALMENTE AUTOMATIZZATI, COL SEMPLICE UTILIZZO DI PULSANTI.**

**SAVE**  
Dal 1956  
[www.savespa.it](http://www.savespa.it)

### Come comunicate e divulgate l'intensa attività che state portando avanti?

A questo scopo ho ritenuto fondamentale implementare la comunicazione rinnovando i nostri canali di divulgazione, e puntando anche sui canali social e su un nuovo sistema di messaggistica con video tutorial, che dovrebbe entrare a regime quest'anno. La comunicazione oltre che verso gli agricoltori e le industrie risiere, si è aperta anche nei confronti di diversi stake holders e dei consumatori. Abbiamo organizzato, e altri ne faremo, press tour per giornalisti e per i consumatori presso il Centro Ricerche. Fondamentali anche le visite delle Commissioni Agricoltura Camera e Senato, di funzionari della Commissione, del Comitato Gestione e delle rappresentanze ministeriali di Bruxelles per far comprendere la peculiarità della risicoltura al fine di indirizzare meglio le scelte politiche. Per quanto riguarda la promozione in questo momento è in corso la campagna "Nutri la tua Voglia di Riso" finanziata totalmente da Ente Risi e il progetto europeo "European Rice: don't think twice" con Ente Risi capofila e partners Associazione Do Arroz portoghese e Riz du Camargue francese il cui inizio è stato posticipato di un anno a causa della pandemia in corso.

### Come si radica sul territorio l'attività dell'Ente Risi?

L'attività si svolge attraverso aggiornamenti svolti, in presenza quando possibile e ultimamente attraverso webinar dedicati, sia dal nostro personale tecnico delle sezioni sparse sul territorio nazionale per quanto riguarda tematiche tecniche che di natura economica – politica e sia attraverso iniziative presso il nostro Centro Ricerche. Inoltre è stretta la collaborazione con le Università italiane e anche europee oltre che con le Regioni.

### Come interagite a livello europeo per condividere i problemi della nostra risicoltura?

C'era estremo bisogno di confrontaci con i nostri partner Ue sui problemi della coltivazione del riso così nel 2017 ho organizzato il primo forum Europeo del Riso a cui hanno partecipato le rappresentanze dei produttori degli 8 Paesi europei, industria risiera europea, Ministeri competenti, europarlamentari. L'edizione del 2017 si è tenuta a Milano mentre tutte le altre a Bruxelles, la sede più consona per questo tipo di incontri. Tra le richieste più significative che sono emerse dal Forum ci sono quella della clausola di salvaguardia e di un nuovo budget europeo supplementare per la promozione del riso europeo. Con mia



“

La forza della nostra risicoltura, e della risicoltura europea in generale, è stata quella di essere riuscita a farsi riconoscere in ambito Ue la propria particolarità onde evitare di essere "fagocitata" dai grandi cereali

”

grande soddisfazione posso dire che le abbiamo ottenute entrambe.

### Rimanendo in Europa (o quasi...) le chiedo come è andata con la Brexit.

In conseguenza della Brexit erano a rischio circa 70mila tonnellate di riso italiano in caso di no deal (nessun accordo). È stato chiesto alla Task Force italiana demandata a discutere il deal, che l'accordo oltre a non prevedere dazi al prodotto di origine europea, considerasse l'origine non in base al luogo di lavorazione e trasformazione ma in base alla coltivazione, evitando così possibili triangolazioni ed elusione di dazio. Anche in questo caso siamo usciti con un risultato positivo.

### Ma torniamo in Italia. Cosa si sta facendo per sostenere la nostra risicoltura in questo momento?

Il Tavolo di Filiera che abbiamo costituito presso l'Ente risi, formato da rappresentanti delle organizzazioni agricole e industriali, ha

lo scopo di discutere le problematiche del settore e trovando le possibili soluzioni per la risoluzione delle stesse e per un indirizzo politico del settore. Ci stiamo muovendo per evitare che la risicoltura italiana, prima in Europa, venga sacrificata nella nuova Pac. Abbiamo però bisogno di una stabilità politica perché a Bruxelles i lavori vanno avanti.

### E per il futuro?

Stiamo lavorando su diversi fronti e, fra le altre cose, non è improbabile una nuova richiesta della clausola di salvaguardia, anche se i tecnicismi previsti dalla Commissione, devono prima farci riflettere sulla reale convenienza e possibilità.

Proseguirà inoltre l'attività di divulgazione e informazione e di completamento di tutti i progetti di ricerca attualmente aperti.

Punteremo sempre più sul tavolo di filiera nel quale vengano delineate le richieste per la nuova programmazione della Pac e per il disegno dei futuri Psr, mentre daremo il via a ulteriori iniziative relative alla promozione del riso italiano.

Chiederemo anche un riconoscimento di reciprocità tra Ue e Paesi esportatori dal punto di vista dei temi ambientali e quindi di utilizzo dei principi attivi in modo da garantire la massima sicurezza sui prodotti importati e per evitare una concorrenza sleale nell'ambito di garanzia totale di sostenibilità.

### Un'ultima cosa. Fino a poco tempo fa si diceva che la coltivazione del riso è una delle poche che ancora porta un buon reddito. È ancora così?

La forza della risicoltura europea e soprattutto italiana, è stata quella di aver saputo negli anni, farsi riconoscere da Bruxelles una propria peculiarità. Diversamente un settore così piccolo rispetto a quello dei grandi cereali avrebbe subito pesanti limitazioni. Questo è stato possibile grazie a quel lavoro di squadra e di unità tra le varie componenti di rappresentanza e gestito da Ente Risi, che difficilmente si vede in altri comparti agricoli. Certo oggi le cose sono cambiate, la redditività risente di una forte volatilità dei prezzi conseguente alla globalizzazione dei mercati, globalizzazione che ha determinato l'aumentare di accordi commerciali non sempre basati su un'analisi di impatto sulle nostre coltivazioni, con importazioni che minano al collocamento del prodotto italiano ed europeo. Dobbiamo però essere in grado di cogliere opportunità anche in questi momenti ed è questa una delle sfide che come Ente Risi mi sento di affrontare. ■